Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 2

Artikel: Cari genitori...
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-54500

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Cari genitori...

Lunedì, 10.1. ...Da questa parte della Manica c'è un'immigrante ancora assai disorientata che sta analizzando il suo primo giorno lavorativo. Vale a dire che, per due orette p.m., ho dato una ripulita al bagno, alle camere dei pipotti e stirato. Questi sarebbero i miei compiti quale *au-pair* per i futuri 179 giorni, ahimè! Siamo ricchi sfondati, questa è una costatazione tra le prime fatte... È un miracolo se in estate nello *swimming-pool* qua fuori non si nuoti nelle monete. La casa ha il triplo di locali di quanti ne ho visti io, tutto quanto arredato in stile neo-rurale o meglio stile inglese, tranne il salotto che è modernissimo. La Miss mi ha fatto intendere che ci potrò mettere piede soltanto in occasioni eccezionali. Su ogni santa parete ci sta appeso un trofeo kitsch-artistico proveniente da paesi lontani, appositamente messo per indicare un qualche rango sociale che sentono di rappresentare. La casa, esteriormente, è grigia e nuda, come del resto tutte le altre viste qua. Se un giorno mi deciderò ad uscire dalla tana, vi potrò descrivere la zona. Per intanto ho visto solo pecore, la campagna ne è punteggiata fin dove l'occhio può arrivare... Il mio amore è rimasto di là purtroppo. Abbiamo trascorso ore liete ed intense, anche se il tempo batteva irrimediabilmente i colpi alla rovescia. Mi rendo conto di aver commesso una specie di abbandono involontario... come mai? Che la vanità mia d'imparare l'inglese sia più grande della passione che provo per Marco? Che sia una buona prova di serietà, fiducia, fedeltà e amore per questa relazione così giovane, fresca e potenziale d'ideali e sogni?... L'addio alla stazione era romanzeggiante: abbraccio, bacio e qualche lacrima intrattenibile. E già un nanosecondo dopo avevo delle sensazioni mai provate fino allora: un misto di gioia-libertà e paura-solitudine verso il futuro ignoto, e l'incertezza di avere fatto la scelta giusta mi facevano scorrere una bella dose d'adrenalina da capo a piedi e m'hanno tenuta insonne per tutta la notte.

Mercoledì, 19.1. I pipotti sono proprio carini e mi coinvolgono nei loro giochi. Ne hanno tantissimi, tutti accatastati e ammucchiati nel *play-room* ed in camera loro, ma sono costanti soltanto al computer ed alla televisione, altrimenti è difficile farli divertire. Il pipotto è veramente fissato su: mostri, alieni ed uccisioni. Io, piuttosto di non toccare una riproduzione di arma vera, gioco spesso ad una lotta a corpo a corpo, dove lui possa, spero, sfogare tutta quella violenza accumulata chissà dove. La pipotta è più tranquilla e si dà pena per farmi capire ciò che mi dice. Le piace persino fare qualcosa di creativo (a volte intendo),... ma sono troppo viziati. Ogni giorno (e questa non è un'esagerazione) i parents gli portano un regalino: magari un videogame, una videocassetta, un libro... Sarà per ripulirsi la coscienza e per compensarli di quell'affetto che non vogliono dare per puro snobismo o per paura di perdere tempo? La Miss si comporta d'aristocratica, specialmente quando esce. Non ho ancora capito cosa faccia tutto il santo giorno, comunque sembra indaffaratissima; eppure, in casa, al massimo tagliuzza qualche carota, la stracuoce e la riduce in pappa. Tutti i lavori da casalinga rimanenti vengono eseguiti dalla donna

delle pulizie, dai due giardinieri, dal lavavetri e da me. Il Mister è la tipica persona non proprio nervosa, ma più o meno scontenta che ha sempre da lamentarsi con i pipotti, non gli va mai bene nulla...non c'è gesto affettivo che mi possa farlo ricordare vagamente ad un padre di famiglia. È una coppia ben strana. Gli interessi che hanno in comune sono le vacanze (sono già stati nei posti più disparati) e i partys. Poi c'è Topsy, un cane da pubblicità Vögele, che, più che schifo, mi fa pena. Nessuno lo porta per un giro nella vasta natura che circonda il «nostro» impero. Con l'alibi che aggredisce animali e persone sconosciute, l'hanno condannato in casa-giardino per il resto dei suoi giorni; povero Topsy! Si annoia a morte, ma almeno lui senza guardare la televisione...

Venerdì, 4.2. ...Finalmente ho comperato una bicicletta! È un pezzo di ruggine, ma le premesse di un due-ruote primitivo ce le ha pure lei e, anche se le marce «saltano» come vogliono loro, mi ci sto già affezionando. Potrò esplorare la regione, che ha tutti i presupposti di essere magnifica, verdissima per le piogge frequenti e costellata di animali ruminanti. Il mio primo giro è stato una specie di avventura meteorologica: splendeva un sole raggiante e già, con un forte vento, sopraggiungeva la pioggia; e poi la bufera e poi la grandine. Il tutto si alternava a periodi di dieci minuti. Hill up, hill down, hill up, hill down: la regione ha delle colline basse, ma molto, molto frequenti. Sono l'inizio delle Dales, una catena montagnosa dell'Inghilterra nord-occidentale. I villaggi sembrano conservare ancora un'autenticità ed un'atmosfera antiche e perenni. Magari è l'uniformità delle case e del paesaggio circostante, oppure la nebbia fitta,... mi fanno quasi entrare in un mondo fiabesco. E poi, girovagando solitaria, ho tempo di prendermi tempo per rielaborare ogni immagine, ogni attimo vissuto. Da un lato mi godo quest'occasione «contemplativa», che, a casa, tra faccende quotidiane e gente che conosco, tralasciavo; dall'altro vorrei poter condividere le mie osservazioni, i miei pensieri, con qualcuno, e poterne costruire degli altri dandoci impulsi a vicenda.

La cittadina più vicina è Harrogate, abitata da un 65'000 persone. Anche qui tutto è grigio e costruito con mattoni di sasso (che più di sasso sembrano di sabbia cementata). Spesso una via intera ha una fila di case tutte identiche, una attaccata all'altra. Confrontandola con le nostre città, qui non si notano costruzioni moderne quali condomini o grattacieli. Fortunati loro che hanno tutto quello spazio! Ed è per questo motivo che qui i parchi abbondano: ce ne sono tre, formati da distese verdi e alberi e panchine... La gente non mi convince molto, hanno un aspetto malsano, ho notato molti obesi... non bisogna elencarne i motivi. Del resto, come carattere, penso siano abbastanza simili a noi (però non salutano quando esci dal negozio e non dicono «Buon appetito» o «Cin-cin»).

Domenica, 20.2. ...La domenica è veramente speciale qua in Inghilterra: in effetti è l'unica volta che la famiglia siede allo stesso tavolo per mangiare (la stessa pietanza) insieme. Ovunque, il menù è sempre quello: arrosto enorme di porco, pappa di patate, pappa di sedano, patate arrostite, carote ed una salsa bruniccia. Per dessert il meglio è un budino stradolce. A dirvi il vero m'hanno impressionato le abitudini alimentari... per esempio in città, ad ogni ora, incontri un sacco di gente che, camminando, si riempie lo stomaco ingurgitando qualcosa di seminascosto in mille imballaggi. Sarà per risparmiare tempo o perchè di tempo non ne trovano neanche più? Quelli invece che il «pasto» se lo pren-

dono a casa, riscaldano dello scatolame con scritte e foto delizianti (qui lo chiamano «food-design») nel fedele micro-onde. Il contenuto stesso (ovvero «fast-food» o «technology-food») sembra assuma un ruolo secondario... È monotono, insipido, stracotto. Non c'è più il contatto con l'alimento quale materia prima... la terra sulle mani... Non c'è più il processo da crudo a cotto, cioè quello che ti inebria la casa e tutto il vicinato di profumi e odori, e così anche la soddisfazione e l'apprezzamento della pietanza calda sul tavolo scompare. E chissenefrega a questo punto di genuinità e qualità del prodotto? La mia family ha due frigoriferi e due congelatori enormi. Qualsiasi rifiuto organico viene buttato in una bacinella integrata presso il lavandino. Lì vengono triturati con acqua e fatti scorrere nella canalizzazione. Tipico è pure passare al «Take away» (prendi via!), da dove puoi portarti a casa il *food* caldo perchè isolato da 3000 cartocci. La città ne è piena zeppa, quasi tutti con una grande scritta «Fish&Chips»: patatine fritte ed un filetto di pesce in crosta bruniccia fritto in grasso di manzo. Ieri abbiamo mangiato da un Take away cinese. I resti sono «scomparsi» nel tritatore.

Mercoledì, 1.3. ...Blackpool: una città di casette unifamiliari (tutte con il loro giardinetto «rasato e lustrato»). In questa monotonia malinconica, ciò che cattura l'occhio sono una minitorre Eiffel e le montagne russe dei Lunaparks da strapazzo costruiti lungo la vasta spiaggia. Le bancarelle con i giochetti di abilità offrono ovunque un peluche da due soldi «Made in Taiwan» che, se l'ha cucito un bambino o no, non gliene frega niente a nessuno, l'importante è poter avere una ricompensa immediata in materiale palpabile che ci dia un certo orgoglio personale, che ci faccia sentire ancora capaci di qualcosa, anche se solo per poco tempo. Sarà il tempo freddo e grigio e l'odore di fritto vecchio che esce dai Fish&Chips che rende anche l'immagine degli asinelli chini sulla sabbia in attesa di un giro turistico, molto squallida e triste. L'acqua dell'Atlantico è bruniccia... giustificato è il nome dato a questo posto.

Venerdì, 17.3. ...Non vorrei tempestarvi di considerazioni culinarie, ma almeno voi provate ad alimentarvi in modo sano, perchè qui sembra di essere su un altro pianeta. Se offri ai pipotti qualcosa di non elaborato artificialmente, ti guardano esterrefatti, gridano e fuggono via come se l'alieno fossi io. E mi urlano: «yòòòk» (espressione inglese per dire «bèèè»), disgusting! Non avrei pietà a farli digiunare in un locale tappezzato di immagini di bambini morenti di fame, compreso il Mister, il quale, quando arrostisce uova e pancetta per il suo *breakfast*, lascia un bagno d'olio su tutto il piano di cottura, pavimento e pareti. Lo so, i pipotti sono solo i frutti di un albero stato coltivato male. Non hanno colpa, loro. Se l'impegno educativo da parte dei genitori per i propri figli è stato trascurato, devo al massimo incavolarmi con loro, i quali, però, sembrano congelati dalle regole di una società di valori materiali, ma anche sicuri di rappresentare, verso l'esterno, l'immagine di una famigliola felice. Ed io, dopo ogni cena sono depressa e riflessiva: sarà un compito così difficile quello di «assistere alla crescita» dei propri figli? Quali sono i principi da insegnare? Come creare, costruire e mantenere un senso di comunità, di protezione, d'armonia in famiglia? Vivere e lasciar vivere... magari è meglio non porsi troppe domande, formulare tante teorie, ma agire con il cuore, seguire l'istinto innato se, almeno esso, non è ancora stato soppresso dalla ragione.

Lunedì, 3.4. ...Ohh, che soddisfazione il lunedì! È l'unico giorno in cui c'è un po' di sporco concreto da togliere... dopo il casino che fanno durante il week-end! Che noia però, quella quotidiana lucidatura integrale di bagni e pavimenti ancora intatti del giorno precedente. È la Miss che lo pretende ed io ci guadagno «da vivere», ahimé! Indosserò dei paraocchi ...mi aiuteranno ad evitare di pensarci troppo a fondo. Scherzo! Appunto no ...in verità ci sto sempre rimuginando. L'aiuto domestico che eseguo è un puro sbaglio educativo: i pipotti tornano a casa e la ritrovano linda e ordinata. Non impareranno mai a non buttare la roba per terra, ad avere rispetto per ogni oggetto... vestiti sparpagliati, mescolati a briciole di *chocolate biscuits*, tutti gli apparecchi immaginabili accesi... beh, tanto se una batteria è scarica ci sono tre cassetti di scorta, tanto di biscotti ce ne sono un armadio pieno... Non trovo il senso in ciò che faccio, è una pulizia «a vuoto», è solo l'immagine che conta, il prestigio di avere un'*au-pair*. È un fattore che determina la gerarchia sociale qui in Inghilterra? Ma allora io faccio parte di questo gioco sottile e maligno, avete capito? Ma che ci faccio qui? Non avrei fatto meglio a restarmene a casa e vivermi la mia vita tranquilla senza putrefare fra sta gente che vegeta in uno spazio delimitato da frigorifero e televisore, la quale vuole il giardino perfetto, ma non conosce il bosco, la campagna, il sentiero a cento metri più in là? Ma lo sanno che è pieno zeppo di fagiani e conigli selvatici e uva spina e riali d'acqua fresca? E che basta farci una passeggiata e poi non ti viene più di fare il moccio, perchè hai scoperto una bellezza gratuita ed infinita? No, ogni attimo vissuto può insegnarmi qualcosa, e magari qui, in questo mondo tanto diverso, sto imparando di più che in ogni scuola frequentata, di più che dagli idealismi discussi fra amici. Sto cercando di entrare in gente nuova e capirne la mentalità, le loro priorità, le loro necessità, ma specialmente, tramite queste esperienze, sto riuscendo a stabilire i miei valori nella vita,... come Finardi quando canta: «... ed entra nella gente, che quello che sarai, te lo crei nel presente».

Martedì, 25.4. ...«Marco verrà... Marco verrà... e sarà un giorno pieno di sole...». Avete capito bene... Ha deciso tutto da solo; da parte mia non ho fatto un minimo tentativo per invogliarlo. Infatti mi ero ben preparata psicologicamente a questo lungo distacco... magari lui no. Mi fa montare la testa già solo il fatto che, per una persona su sei miliardi, sei importante al punto tale da farla decidere ad intraprendere un viaggio lunghissimo soltanto per vederti e gustarsi la tua vicinanza. Oh, cavolo, dovrò vederlo per crederci!... Altrimenti qui è di nuovo uno di quei bei sabati «soddisfottenti»! Miss e Mister sono usciti per *dinner*, fatti belli, ben lucidati e addobbati con pezze etichettate «Haute Couture». I pipotti hanno voluto guardare un film due volte, ma verso le ventuno e trenta hanno «give up», saranno stati stanchi dalla lunga giornata trascorsa davanti alla cassa appunto. La Pasqua è stata un fiasco totale. I parents avevano una barba così, ma siamo comunque andati a gettare le uova su un prato. Dopo pochi minuti, la Miss, già scocciata, ha proposto di rotolarli sull'acciottolato per far più veloce. A casa, poi, io ho salvato le otto uova in frigo, per me e Topsy... dopo due orette sono state buttate nella pattumiera! Che ci sia ancora la possibilià di sfuggire alla mania dei soldi ed al consumismo che ne segue? Di conservare invece di sprecare? Di rispettare invece di disprezzare? Ogni giorno sono confrontata con cose per me inaccettabili; perchè rimanere in questa società e sostenerla? Ci sono sempre più argomenti per desiderare una vita nel verde, dove il rapporto tra

umani si adegua a quello armonico della natura. Nessun lusso, un reddito insicuro, ...ma basta poco per rovinare un raccolto. Quanti pensieri per la testa, continueranno a tartassarmi ancora per un bel po'.

Sabato, 24.4. ...L'intento di studiare l'inglese è abbastanza soddisfacente, sarà il corso frequento a farmi progredire bene. In casa, la Miss, non si impegna ad insegnarmi qualche nuovo vocabolo, a spiegare... in verità mi rivolge di rado la parola; il Mister ha maggior spirito solidale nei miei confronti «linguistici» (anche se quello che ho cucinato ieri è rimasto sul piatto). I pipotti mi parlano molto. Senza accorgersene, sono i miei piccoli insegnanti, peccato che siano via a scuola tutta la giornata, anche il pipotto che ha solo cinque anni. Qui ancora si indossa l'uniforme scolastica: lui pantaloncini corti, polo bianca e cravatta; lei vestito a bretelle a quadri scozzesi. Ogni scuola la proprio tenuta, il proprio colore. Incredibile. Eh? Ma almeno lì non c'è distinzione sociale. E qui è un po' tutta la vita come le uniformi: tutto è messo in riga, regolamentato, noioso, impassibile; andando in campagna ti accorgi che ogni campo è recintato con siepi, muri, filo spinato e cancelli... pochi sono i sentieri pubblici e rare le panchine. Che siano paurosi, malfidenti? O che appartenga alle loro tradizioni millenarie questo bisogno di rinchiudere ogni lembo di terra, ogni casa, di rintanarcisi e viverci senza orizzonti, senza spazi liberi in cui fluttuare con la fantasia e sentire ancora di far parte di un solo mondo creato per tutti?

Venerdì, 19.5. ...Felicità... tenersi per mano, andare lontano, la felicità... Eh sì, bello! Oggi tocca a me vivere un meraviglioso evento. Infatti mi trovo nel treno per andare incontro a Marco, il quale arriverà alla stazione di York. Provo a descrivervi i miei sentimenti... non so se potete immaginarli... un'ebbrezza totale mi avvolge corpo e mente e mi fa sentire tremendamente bene. Sarà uno di quegli incontri commoventi che, di solito, si vedono solo nei film. Una volta tanto (per fortuna) non ci siete voi con le vostre premunizioni, dubbi, con cui siete molto capaci a rovinare tutto. Non m'importa cosa comporterà il futuro; anche se i miei desideri non si avvereranno, mi ricorderò sempre di questo attimo, che niente e nessuno potrà togliermi. L'amore che provo ora rimarrà inalterato nei tempi... Cosa faremo quindi? Beh, per 'sta notte si resta dalla family e poi abbiamo l'idea di visitare... la Scozia. La nostra vacanza sarà una vagabondo-adventure. Siccome è permesso fare il campeggio libero... dove si va si arriverà, dov'è bello si sosterà, quando è sera si monterà la tenda. Se avremo fame, spereremo di trovare qualche radice commestibile... orsi e lupi sono estinti dal 1800 circa... il freddo sarà superficiale... Così, nero su bianco, sembra magnifico, sarà magnifico! Miss e Mister sembrano sempre annoiati, immotivati; in più, questa settimana la Miss ha la luna di traverso. Alla sola idea che per una decina di giorni non ci sarò io per quei lavoretti stronzi, le girano le scatole di brutto, suppongo. La situazione come tale non è peggiorata, ma con il tempo comincia a pesarmi, annoiarmi. Non hanno vivacità, questa è la parola giusta per spiegare ciò che manca loro. Anche i pipotti: ridono di rado, o si litigano o fanno i capricci oppure sono davanti alla cassa... Ma chissenefrega oggi! Quasi dimenticavo quello che mi capiterà nelle prossime ore. Yuppie!

York end-station... Ho appena chiesto qualche informazione su biglietti e orari per la Scozia. Allora, fra trentadue minuti esatti dovrebbe arrivare un treno speciale, anzi un treno del tutto normale con il «contenuto» del tutto speciale. Vi piace seguire la mia

vita, minuto per minuto? Vi sembra magari di condividere questo mio momento di superadrenalina totale? Sono proprio happissima oggi... anche con l'inglese me la cavo egregiamente nelle «everyday situations». Allora adesso... ventitrè minuti. Mamma mia! Almeno sul foglio posso esprimere la mia iperfelicità. Non so se la state provando anche voi, ma non ha importanza siccome siete abbastanza lontani da non rompere. Ho fatto un sacco di preparativi per il suo arrivo, specialmente in campo culinario: biscotti, torta, ceci, gelato allo zenzero. Ho cucinato più in questi giorni che non in tutti gli altri mesi passati qui. Finalmente ho ripotuto dar sfogo a questa mia passione. La family è sbigottita. Si stanno proprio chiedendo che razza di mangione stia per arrivarle. Ohhh! Tredici minuti! Do un attimo di tregua a questa lettera, perchè... devo andare in bagno. Bene... o male, questa stupenda disperata attesa si prolungherà di sette minuti. Sembra ovvio che doveva essere in ritardo, il treno intendo. Penso che adesso, dopo tutto questo tempo separati, ma mantenendo un contatto intenso scrivendoci spesso, il nostro rapporto sarà più intimo-confidenziale, nel senso che parleremo di più e di tutto, proprio perchè c'è un senso di fiducia più profondo. Platform 5... I passeggeri attorno a me aspettano il treno. Sono troppo, troppo impaziente. Spero di riuscire a parlare il tedesco ...ma non ci sarà bisogno di parole per esprimere la gioia. Non fraintendetemi! Un minuto e mezzo. Suona il campanello... sìììì.

Vi riscriverò dalla Scozia. Addio!

Guardo gli ultimi vagoni uscire dalla stazione. Niente Marco. I miei occhi hanno catturato dieci facce al secondo, ma la sua proprio non c'era. Dalla disperazione mi sono presa un caffè, cosa che non faccio mai. Mi sembra di scrivere un romanzo. Osservando bene il tabellone ho capito che questo era un treno antecedente il suo. Quindi ogni treno proveniente da Londra ha un ritardo medio di mezz'oretta... Voi come state? Spero vi stiate comportando da buoni genitori con i figli rimasti! Anzi, il nome «genitori» non mi piace (più). Crea un ordine di superiorità-inferiorità. Voi, oramai, per i vostri figli cresciuti, dovreste essere amici, magari i migliori amici, dove ognuno ascolta, consiglia, raccomanda, aiuta, si sfoga... arriva, arriva... alla pari. Ci si accetta.

Arriva il treno. Bye!

Sono trascorsi quindici minuti. Ho pattugliato tutta la stazione, ma lui ancora no. Che non lo riconosca più? Che non sia oggi il grande giorno? Ma sì, è venerdì, il 19 maggio! Mi sembra di intendere da una voce poco chiara di un altoparlante che nella periferia di Londra c'è un ingorgo che causa ritardi allucinanti. Beh, aspetterò il prossimo, non ho scelta... Sono nella sala d'aspetto. Era un po' freddino rimanere seduti all'aperto senza Marco vicino.

...Continuo il discorso precedente... una famiglia di amici, dove ci si accetta, ci si rispetta, pur essendo consapevoli che voi avete molta più esperienza di noi figli, siete più saggi. Noi vi rispettiamo, consideriamo le vostre idee, la vostra mentalità, influite certamente molto sulla nostra vita e non ho niente in contrario. Ma anche voi dovete rispettare noi, come individui che hanno certe capacità e certi difetti, senza imporre. Imporre di essere quel modello di figli perfetti che magari già tanto tempo fa vi siete disegnati in testa. No, nessuno è perfetto!... Mi sposto sul binario, mi sono lasciata prendere da questo

discorso al punto di dimenticare Marco? Giammai!... Non voglio fare l'analista, ma sono certa che ci avete educati nel migliore dei modi, parola mia. E questo non lo scrivo per farvi un complimento. Lo scrivo perchè sono felice di quello che sono, che sono diventata, di come la penso, della mia scelta di vita e quindi in primo luogo posso ringraziare voi. Grazie! E basta con quelle autolamentele su tutto ciò che avete sbagliato. Non avete sbagliato nulla! Se non siete contenti di noi, allora avete delle pretese extraterrestri... Ma la vita è imprevedibile. A volte poi ci si pente di decisioni sembrate giuste, prese in stati d'animo diversi, quando certi bisogni, certe idee, sembravano migliori di altre... aiuta a crescere, crescere interiormente, è solo così che anche noi potremo diventare saggi e a nostra volta educare i nostri figli nel migliore dei nostri modi. Grazie per la comprensione... Sbaglio o arriverà un treno? Meglio accertarsi su quel cavolo di tabellone. Finardi in una canzone canta: «...e quando penso al tempo che è passato, mi fa sorridere tutto quel che sono stato; e quando penso al tempo da venire, mi fa sorridere l'idea di invecchiare»... La vita scorre, non si può vivere il presente lamentandosi, disperandosi per gli sbagli passati. Non è dinamico...

Arriva un treno... magari...

* * *

Non c'è viaggio senza meta. Se sono partita perché annoiata, allora la meta è ritornare felice. E la felicità l'ho trovata scoprendo valori nascosti. Nascosti perchè sempre stati normali, logici. Bisogna andare via per vederli, per rendersene conto. Casa mia, l'acqua limpida dei laghi alpini, i fiori di pascolo, il profilo del ghiacciaio all'orizzonte... È nella vastità e varietà del mondo che scorgo la mia valle e la sento finalmente nel cuore.